

V Domenica del Tempo Ordinario - A -

Antifona d'Ingresso

Venite, adoriamo il Signore, prostrati davanti a lui che ci ha fatti; egli è il Signore nostro Dio.

Colletta

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

(Is 58, 7-10)

Dal libro del profeta Isaia.

Così dice il Signore: "Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio".

Salmo 111 (112)

Il giusto risplende come luce.

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.
Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme, egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

Seconda Lettura

(1 Cor 2, 1-5)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore, chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo

(Mt 5, 13-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli".

Sulle Offerte

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi verso i figli degli uomini; egli sazia il desiderio dell'assetato e ricolma di beni l'affamato.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

La comunità dalle beatitudini



Con il Vangelo di questa Domenica, rimaniamo ai piedi del Maestro, dentro il suo annuncio delle beatitudini a cui, il brano della liturgia odierna, è strettamente legato. Gesù ha ancora una parola rivolta a quel "voi" a cui si era già rivolto nelle beatitudini "*beati voi quando vi insulteranno...*" dove si svela che la beatitudine del discepolo è nel condividere la sorte del suo Maestro.

"*Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo*". Qui il "voi" è quello dei discepoli abitati dallo spirito delle beatitudini che si trovano ad affrontare la relazione con il mondo, con i fratelli e Matteo non sottolinea tanto il trionfalismo, ma la possibilità del fallimento. Solo l'uomo nuovo delle beatitudini può essere sale e luce. Non è la comunità cristiana in quanto tale che è sale e luce. Gesù non sta lodando i suoi per queste caratteristiche che avrebbe in ogni situazione. Gesù sta cercando di metterci in guardia sulla possibilità di non avere sapore nel mondo, di non essere una luce e, da portatori dell'impossibile reso possibile da Dio, diveniamo portatori di un impossibile generato dal nostro essere lontani da Lui: come può una luce non illuminare o il sale non avere sapore? . La vita che nasce da quei tratti che

Matteo ha appena finito di elencare nelle beatitudini, questi tratti dell'uomo nuovo secondo il cuore di Dio è ciò che diventa luce e sale in mezzo agli uomini. Solo se come discepoli saremo *"poveri in spirito, miti, puri di cuore, misericordiosi..."* noi saremo il *"sale della terra e la luce del mondo"*!

"Ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?" Il verbo "diventare insipido" ha il significato di diventare stolto, stupido. Matteo usa altre volte questo verbo nel suo Vangelo. Stolte sono le cinque vergini che nella loro superficialità si ritrovano senza olio e quindi senza più luce (Mt 25, 2.3.8). Oppure stolto è l'uomo che crede di costruire una casa solida sulla sabbia (Mt 7,26) . Rimanere legati ad una relazione con il Signore, attendere vigilanti la sua venuta nell'ora che lui dona, fare di Lui e della sua Parola la roccia della nostra vita, sono forse, potremmo dire, alcune "caratteristiche" di questo avere sapore.

"Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" . La luce è qualcosa di impalpabile, abita nel profondo, traspare all'esterno. Così è l'uomo abitato dallo spirito delle beatitudini, l'uomo simile al Cristo che è la luce del mondo come abbiamo letto proprio all'inizio del nostro cammino nel Vangelo di Matteo: *"Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta .Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino"*. La luce dei discepoli che deve illuminare è il riflesso della luce che viene dal Cristo stesso e sempre come Chiesa, siamo chiamati alla fede e alla sequela del Cristo, lui che è la luce. Se perdiamo questa relazione con Lui possiamo anche essere una città sul monte, ma siamo una città morta, senza vita.

Sale e luce sono due elementi anche fatti per esser donati, che sono in pienezza nella misura in cui si consumano. Il sale è qualcosa anche di nascosto, che si perde nella massa eppure dà il suo contributo fondamentale. Così avviene anche per la luce: basta una piccola fiamma per cambiare già il regno delle tenebre. Il sale è sale se si dà per insaporire, ma anche per conservare e curare.

Così deve essere la vita dell'uomo delle beatitudini che con il dono della sua vita insaporisce con il Vangelo ogni cosa. Dare come cristiani sapore alla storia chiede di essere autentici pur nella semplicità e piccolezza, e porre gesti concreti come ci ricorda il profeta Isaia nella prima lettura *"Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore" allora e solo allora saremo anche luce: " brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio"*. I discepoli del Signore non solo ricevono da Lui ogni beatitudine, ma proprio per questo diventano nel mondo portatori di cose buone, custodi di ciò che è essenziale (e per gli antichi il sale e la luce avevano un ruolo importantissimo nella vita) La chiesa è sacramento non ha una luce sua, ma l'accoglie dal Signore e la trasmette, ecco la sua diaconia verso il mondo. La chiamata nel mondo è quella ad essere questa città che, essendo visibile, indica anche una strada, ma non dimenticandoci che è una città *"che sta"* sopra un monte, una città chiamata ad essere dove il suo costruttore l'ha edificata, che in questa fedeltà a Lui ha la sua luce ed eloquenza e da gloria a colui che l'ha costituita.

"Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo"
(dal discorso di Giovanni Palo II alla GMG 2000 ispirato alle parole di S. Caterina da Siena)